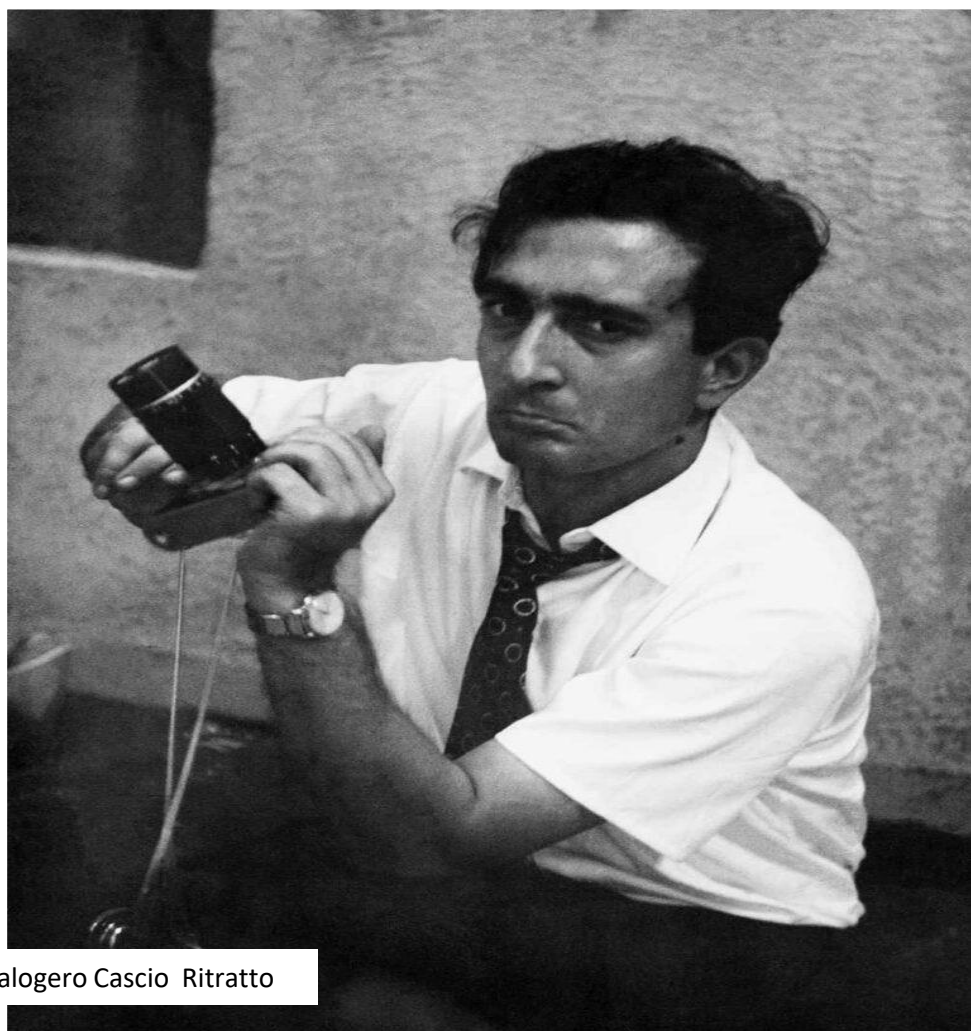


CALOGERO CASCIO



Calogero Cascio Ritratto

Fotoreporter siciliano che, dalla metà degli anni Cinquanta ai primi anni Settanta, ha raccontato situazioni e momenti tra i più significativi dell'epoca.

STORIA DI CALOGERO CASCIO

Stabilitosi a Roma nel 1949, dopo gli studi universitari e una breve carriera di medico nelle borgate romane, Cascio sceglie la professione di fotoreporter ed entra in contatto con il mondo dell'editoria che aveva visto la nascita, nel dopoguerra, di importanti periodici illustrati come "Il Mondo", diretto da Mario Pannunzio dal 1949 al 1966, e "L'Espresso", fondato nel 1955 da Arrigo Benedetti ed Eugenio Scalfari. Proprio con "Il Mondo" stabilisce un rapporto privilegiato, un continuo e vivace scambio di opinioni con il suo direttore che, a suo parere, tende a pubblicare «foto belle, ma poco "vigorose"», nelle quali è assente lo spirito del vero fotogiornalismo, il racconto della storia e dei suoi conflitti, di cui la guerra nel Vietnam era il simbolo.

Nel secondo dopoguerra la fotografia italiana conosce un periodo di grande vivacità. Abbandona le funzioni di propaganda che le erano state attribuite durante il periodo fascista e si apre a nuovi percorsi estetici e narrativi in larga parte legati al racconto della realtà.

Sono gli anni del neorealismo cinematografico e letterario, anni in cui una parte del mondo intellettuale e della società civile guarda con speranza alla costruzione di una nuova Italia democratica e la fotografia diventa un efficace strumento per interrogarsi e riflettere sul proprio tempo e la propria società.

AGENZIA REAL PHOTO

Con i fotografi Caio Garrubba, Antonio e Nicola Sansone condivide **l'ideale del reportage giornalistico come azione "politica"** e, insieme a loro, fonda nel 1963 l'agenzia Real Photo, contribuendo con Ermanno Rea, Plinio De Martiis, Franco Pinna alla "scuola romana" del fotogiornalismo.

CHI ERANO E COSA FACEVANO?

Caio Garrubba, noto come "il fotografo del comunismo della speranza", ha uno stile neorealista e umanista in quanto sapeva cogliere con l'obiettivo l'attimo di un'emozione mentre Antonio e Nicola Sansone

Ermanno Rea scrittore, giornalista e fotoreporter italiano, spesso nei suoi romanzi di successo raccontava la sua terra natia, Napoli. I suoi libri erano prevalentemente inchieste su casi misteriosi ad esempio il romanzo su Federico Caffè scomparso nell'87 e mai più ritrovato.

Plinio de Martiis, gallerista e fotografo, fondò la Galleria Tartaruga che fu un luogo determinante per il rinnovamento artistico postbellico in Italia ed Europa.

Franco Pinna, fotografo neorealista e amante del bianco e nero acquisì la fiducia di Federico Fellini creando molte collaborazioni.



Padre e figlio, New Delhi, India, 1960

CASCIO E LA SUA INTELLIGENZA VISIVA

Nel 1963 il più attento critico della fotografia italiana di quegli anni, Piero Racanicchi, sulla rivista "Popular Photography", scriveva a proposito del servizio fotografico realizzato da Cascio nella città indiana di Chandigarh: «Calogero Cascio ha il pregio di scrivere nella stessa maniera in cui fotografa: la sua intelligenza visiva lo porta verso uno stile narrativo sciolto e scorrevole, fatto di impressioni e di riflessioni, che punta al nocciolo delle cose, scarta le situazioni marginali, affronta gli argomenti con immediatezza, di fronte, senza concedere nulla alla fantasia e al descrittivismo».

L'indagine sociale di Cascio non si limita a esplorare le strade e le campagne della Sicilia e le aree periferiche di Roma e di molte altre realtà italiane, ma si spinge anche in territori oltre confine, dai Paesi del medio e dell'estremo Oriente fino al Sudamerica. Ciò che ne scaturisce sono "storie per immagini" di impronta antropologica, sociologica e politica, caratterizzate però da uno sguardo empatico, capace di cogliere in ogni contesto il valore universale dell'uomo.

Pensiero sulla sua terra natia

“Sono qui a Palermo, in Sicilia, che non è Europa
e non è Africa, è soltanto Sicilia [...]

I siciliani, a dire il vero, sono un po' orgogliosi
di questa lontananza e io, che sono siciliano,
lo so bene. Ma lo so ora che sono qui,
ora che sono ritornato in questa mia terra
che vorrei solo amare un po' di meno
e odiare molto di meno .

Perché è strano, ma quando ne sono lontano
Ho un grande desiderio di rivederla, poi,
quando l'ho rivista,
vorrei scappare e non posso”.

Calogero Cascio, 1963



Sciacca, Sicilia 1956 (pubblicata nel il mondo
1957)



Corleone Palermo,
1958



Funerale Padrino, Sicilia

Calogero Cascio riesce a raccontare la Sicilia sul finire degli Cinquanta con la vita delle persone e la mafia della tradizione, l'Italia agli albori del "boom" tra i primi segnali di voglia delle donne di emanciparsi, le periferie di Roma, il lavoro e lo sfruttamento dei minori, e poi il Vietnam della guerra, l'India delle caste e della povertà, i contadini del Perù, il Brasile e il sud America. Un mosaico di contrasti e contraddizioni, volti e scene che costringono alla riflessione, un narrare militante che unisce la denuncia sociale alla sensibilità verso una condizione umana universale, senza distinzioni geografiche.

Ora alcune delle immagini che mi hanno colpito maggiormente...



1963, Brasile, Stato del Pernambuco I latifondisti armano squadroni della morte nel disperato tentativo di contrastare la riforma agraria (Calogero Cascio)

Fratelli in un mare di sangue - Calogero Cascio, Cà Mau, Vietnam del sud, 1960



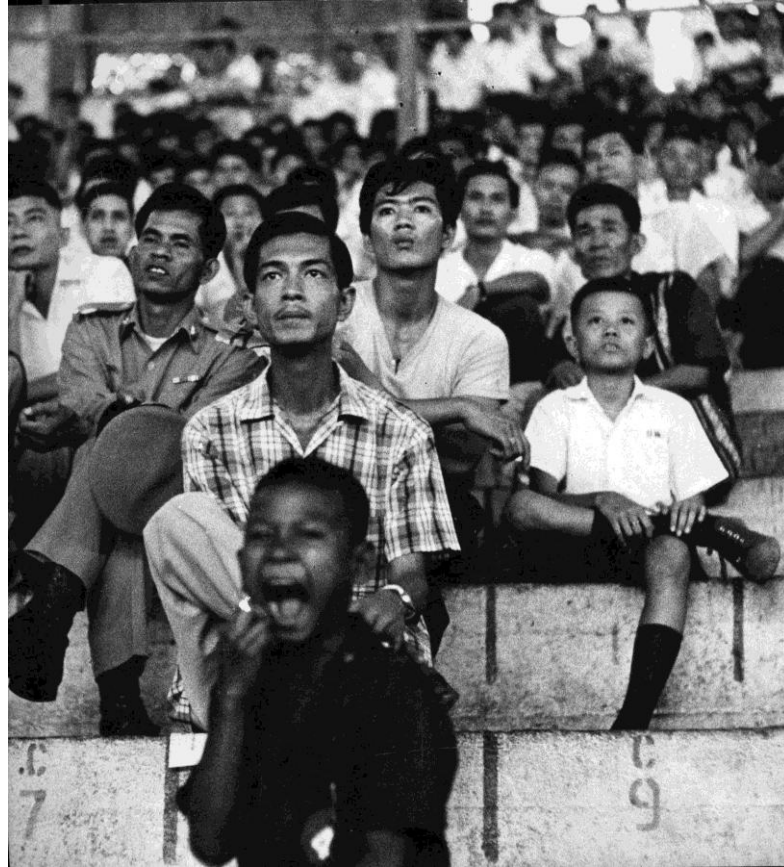
Roma, Scuole di periferia



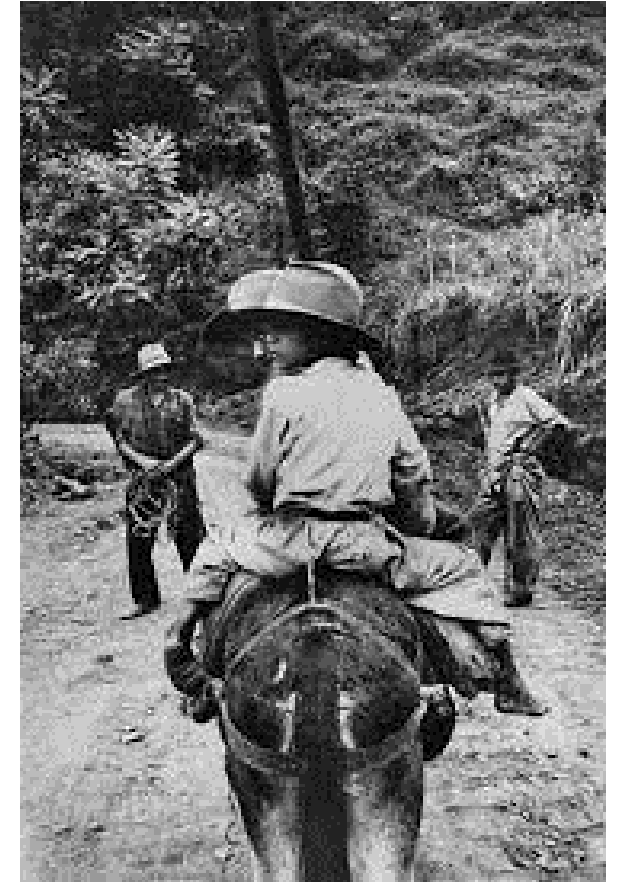
Roma, 1958 , Baracche all'acquedotto



La solfara di Cozzo Disi: un minatore, nudo per il gran caldo, in una galleria al IX livello. Agrigento 1955



Calogero Cascio "Il pubblico ad un incontro di Thai Boxe" a Bangkok



Ibaguè, Colombia, 1963, Contadini nella selva (Due ragazzi figli di contadini cavalcano un somaro. In secondo piano i padri armati di machete pronti a reagire a eventuali offese).



Grazie per l'attenzione!

Carola Zucchegni